

#### 4.2 - Le attività propedeutiche al *cash changeover*

Il processo di sostituzione delle lire con l'euro, per la massa delle monete e dei valori da movimentare, ha richiesto un'attenta pianificazione delle diverse fasi in cui esso doveva essere articolato, allo scopo di rendere funzionale l'attività di coordinamento e consentire la puntuale verifica del rispetto dei tempi previsti. Un apposito gruppo costituito all'interno del Ministero dell'Economia e delle Finanze con il coordinamento del Segretario Generale del Comitato euro e formato da rappresentanti di Banca d'Italia, ABI, Poste Italiane S.p.A e dello stesso Ministero, ha analizzato le modalità di gestione del periodo di doppia circolazione: le attività considerate hanno compreso anche gli aspetti di preparazione al *cash changeover* con riferimento alla produzione e all'emissione del circolante in euro, nonché al ritiro delle monete e banconote in lire. Nella pianificazione di queste attività, le relative tappe realizzative sono state considerate in modo integrato: pertanto, per ciascuna attività sopra enunciata, sono state individuate alcune tematiche per le quali si è reso necessario delineare gli interventi da porre in essere<sup>49</sup>. Nel corso del secondo semestre 2001 le Istituzioni sono state fortemente impegnate nel completamento delle tappe del processo di sostituzione delle lire con l'euro:

- fino al 31 dicembre 2001 le principali attività hanno riguardato la produzione e lo stoccaggio dei quantitativi di prima emissione di banconote e monete in euro. Negli ultimi mesi del 2001 è stata avviata la prealimentazione del sistema economico e sono state prese misure volte a favorire la riduzione del circolante in lire<sup>50</sup>;
  - dal 1° gennaio al 28 febbraio 2002 è proseguita la distribuzione delle banconote e monete in euro e sono state avviate le operazioni di ritiro, stoccaggio e distruzione di quelle in lire;
  - dal 1° marzo 2002 in poi - data in cui la lira ha cessato il proprio corso legale - e per i prossimi dieci anni, il pubblico potrà continuare a convertire in euro gratuitamente l'eventuale rimanenza di contante in lire presso gli sportelli della Banca d'Italia. Presso gli sportelli bancari e postali la sostituzione gratuita delle lire potrà avvenire fino al 30 giugno 2002.
- **La produzione di monete e banconote in euro, lo stoccaggio e la prealimentazione del sistema finanziario e commerciale**

<sup>49</sup> Il programma di lavoro è stato sintetizzato nel documento "L'ultima fase del passaggio all'euro", nel quale vengono illustrate in dettaglio le diverse fasi ed i relativi adempimenti.

<sup>50</sup> Tra le più rilevanti si ricorda l'anticipo agli inizi di dicembre del pagamento degli emolumenti e delle pensioni erogate dalla Pubblica Amministrazione.

La prima di queste fasi, relativa alla produzione sia delle banconote sia delle monete, è stata perfettamente in linea con i programmi: al 31 dicembre 2001, infatti 2.454 milioni di biglietti in euro sono stati realizzati dagli impianti produttivi della Banca d'Italia, per un valore complessivo di 98,3 miliardi di euro distribuiti fra i diversi tagli; di tale volume di produzione è stato previsto che, nei due mesi di doppia circolazione, circa 2 miliardi di biglietti in euro avrebbero sostituito l'85% dei 3,07 miliardi di banconote nazionali in circolazione all'inizio del periodo, per un importo di circa 126.000 miliardi di lire<sup>51</sup>. Le monete, invece, sono state coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: il Dipartimento del Tesoro ha autorizzato la produzione anche della ulteriore quota di riserva pari a 2,260 miliardi di monete, portando così il totale da coniare da 7,240 miliardi a 9,5 miliardi. Solo parte della quota di riserva (0,710 miliardi) è stata completata nel 2001, la restante parte verrà realizzata nel corso del 2002.

La fase logistica delle operazioni di distribuzione ha avuto inizio, per le monete, il 24 agosto 2001 con la consegna presso i 15 depositi regionali delle prime confezioni, successivamente prelevate e trasferite in depositi provinciali, dai quali, a decorrere dal 1° settembre, ha avuto inizio la prealimentazione a banche (26.000 sportelli) e uffici postali (14.000 sportelli). Le banconote prodotte dalla Banca d'Italia sono state via via trasferite alle sue 99 filiali le quali le hanno consegnate in prealimentazione alle banche e alle Poste Italiane S.p.A. a far tempo dal 1° novembre 2001. La consegna materiale delle banconote e delle monete al sistema bancario e postale è stata preceduta dalla sottoscrizione di contratti che prevedevano penali, finalizzate a scoraggiare la messa in circolazione prima del tempo della nuova valuta, così come indicato dalla Banca Centrale Europea<sup>52</sup>.

Per favorire l'utilizzo dell'euro sin dai primi giorni del 2002, è stata poi effettuata la prealimentazione anche del sistema commerciale. Per la grande distribuzione organizzata (GDO), il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha provveduto, attraverso il canale postale, a farsi carico degli oneri economici relativi al trasporto delle sole monete fino ai depositi indicati dalle stesse aziende e per le quantità da queste prenotate presso le banche, secondo stime sufficienti a coprire il fabbisogno per i primi giorni del 2002<sup>53</sup>. Anche per il sistema commerciale, la consegna di monete e

<sup>51</sup> La differenza fra il volume delle banconote in lire e quello dei biglietti in euro è dovuta ai tagli da 1.000, 2.000 e 5.000 lire, sostituiti da monete di valore pressoché analogo.

<sup>52</sup> Sempre la Banca Centrale Europea, in un comunicato diramato nell'agosto 2000, rendeva noto che le banconote e le monete consegnate alle banche in prealimentazione sarebbero state addebitate in 3 tranches da regolare sui conti di riserva in concomitanza con alcune operazioni di rifinanziamento primario del mese di gennaio 2002 (2, 23, 30 gennaio 2002). La stessa procedura è stata estesa anche al sistema postale.

<sup>53</sup> Questa agevolazione è stata prevista poiché la prealimentazione a questo settore, per le quantità di valuta che ordinariamente movimentava, "accorciava" la catena logistica e agevolava notevolmente l'operazione complessiva di distribuzione, assicurando al contempo le adeguate misure di sicurezza nella custodia dei valori: grazie anche alle condizioni di consegna definite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, si è infatti raggiunto un eccellente risultato per ciò che riguarda la prenotazione di monete euro, oltre il 95% del totale, includendo anche le necessità di

banconote è stata preceduta dalla sottoscrizione di un contratto con le condizioni da osservare e le penali da applicare in caso di inadempienza: le condizioni previste sono state le stesse di quelle concordate tra Banca d'Italia e banche<sup>54</sup>. Inoltre sono stati previsti 1.200.000 pacchetti preconfezionati, contenenti 960 monete, del valore unitario di 315 euro pari a lire 609.925 e 1.500.000 "minimazzette" costituite ciascuna da 25 banconote da 5 euro, senza dover prestare particolari garanzie. Per i dettaglianti tali operazioni di prealimentazione sono state avviate a partire dal 15 dicembre 2001.

Anche il pubblico ha potuto rifornirsi di monete in euro a partire dal 15 dicembre: sono stati infatti previsti 30 milioni di pacchetti preconfezionati contenenti 53 monete per un valore di 12,91 euro (pari a circa lire 25.000), disponibili presso banche e uffici postali, mentre non è stata prevista la consegna anticipata al largo pubblico di banconote, disponibili solo a decorrere dal 1° gennaio 2002, soprattutto attraverso gli sportelli bancomat delle banche e postamat degli uffici postali adeguati per erogare banconote dei seguenti tagli: 50 e 10 euro oppure 20 e 10 euro.

Particolare attenzione è stata inoltre posta al problema della sicurezza e trasporto dei nuovi valori. Con riferimento alle monete metalliche, gli sforzi si sono notevolmente concentrati nelle operazioni di trasferimento dai depositi centrali ai depositi regionali e provinciali, cui si è accompagnato un articolato sistema di sicurezza che ha visto coinvolte la polizia ferroviaria e postale le quali hanno assicurato, rispettivamente, la scorta per i trasporti su rotaie e per i trasporti su gomma, mentre la vigilanza fissa ai depositi è stata garantita da istituti privati. Per il trasferimento delle banconote dalla Banca d'Italia alle filiali della stessa, la vigilanza è stata invece affidata ai carabinieri. Inoltre con l'approssimarsi della fase finale delle operazioni (trasporto dei valori dai caveau delle società di trasporto agli sportelli bancari e postali), durante la quale, tenuto conto del valore elevato di ciascun trasporto e della frequenza con cui si sono succeduti, l'esposizione al rischio di iniziative criminali gravi era presumibilmente alto, si è reso necessario prevedere un coordinamento a livello centrale, con la regia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno<sup>55</sup>.

---

*subfrontloading* provenienti dalle richieste del settore privato. Per quanto riguarda le banconote, vi è stato un atteggiamento di maggior cautela nelle prenotazioni rispetto alle monete, per gli ovvi rischi intrinseci derivanti dal maggior valore della materialità coinvolta.

<sup>54</sup> Alcune difficoltà sono comunque emerse ai fini della stipula dei citati contratti ritenendosi dette condizioni in qualche caso eccessivamente onerose. Tali difficoltà sono state in seguito superate – grazie anche a chiarimenti forniti dalla stessa Banca d'Italia - consentendo la sottoscrizione dei contratti da parte della GDO, anche se in ritardo rispetto ai tempi previsti, e permettendo così di prealimentare comunque il settore.

<sup>55</sup> Si è pertanto predisposto un tavolo tecnico di consultazione, al quale hanno partecipato, oltre che le Forze di Polizia, esponenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Banca d'Italia, dell'ABI, delle Poste Italiane S.p.A. e Associazioni degli istituti di vigilanza privati, con lo scopo di garantire la più proficua collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti. Analoghi gruppi di lavoro sono stati promossi dai Prefetti a livello locale. Al fine di agevolare la distribuzione capillare dei nuovi valori in euro (e anche di ritiro delle lire), garantendo al contempo adeguata sicurezza durante i

**Riquadro 3****REPUBBLICA DI SAN MARINO E VATICANO**

Anche le operazioni di coniazione delle monete destinate alla Repubblica di San Marino e alla Città del Vaticano sono state affidate alla Zecca italiana. Inoltre, sia le monete del Vaticano che quelle di San Marino, sono state adeguate alle caratteristiche delle monete coniate dagli Stati europei che hanno adottato l'euro. La Repubblica di San Marino ha dato avvio alla coniazione del primo euro con l'effigie della Repubblica del Titano, mentre lo Stato della Città del Vaticano può contare su una sua piccola quantità di euro coniate dalla Zecca italiana con l'effigie di Giovanni Paolo II, ma senza riportare il nome del pontefice regnante, né l'anno di pontificato. In base alla Convenzione monetaria stipulata tra la Repubblica italiana, per conto delle Comunità europee, e la Repubblica di San Marino il valore nominale massimo annuo di monete è stato fissato in 1.944.000 euro, mentre la Convenzione con lo Stato della Città del Vaticano fissa il tetto massimo annuo a 670.000 euro. Le due Convenzioni regolano inoltre le condizioni di emissione di un contingente limitato di monete in euro, prevedendo una serie di impegni e obblighi a carico delle parti contraenti: entrambi gli Stati, nel conferire corso legale all'euro fin dal 1° gennaio 2002, al pari degli Stati dell'Unione, si sono impegnati a rendere applicabili al proprio ordinamento le norme comunitarie riguardanti le banconote e le monete in euro e a seguire, nel processo di introduzione della moneta unica, lo stesso calendario seguito dall'Italia. Lo Stato del Vaticano, in esecuzione all'art.9 della citata Convenzione monetaria, ha adottato, in data 28 dicembre 2001, la legge n. CCCLXXI con la quale sono stati determinati alcuni adempimenti inerenti all'introduzione dell'euro e alle modalità di repressione delle falsificazioni monetarie.

- **Il piano operativo della Banca d'Italia e del Ministero dell'Economia e delle Finanze**

Il piano operativo predisposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ha previsto lo stoccaggio delle monete prodotte dalla Zecca in tre magazzini situati nell'Italia centrale<sup>56</sup>. Successivamente, secondo il programma di distribuzione messo a punto da Poste Italiane S.p.A. - cui il Dipartimento del Tesoro, che ha la competenza in materia di monetazione e vigilanza sulla Zecca dello Stato, ha affidato il servizio di distribuzione delle monete in euro - , le monete sono

---

trasporti, il Ministero dell'Interno, ha previsto, con circolare dell'ottobre 2001, che i Prefetti potessero disporre eventuali interventi di deroga ai vincoli e limiti vigenti in materia di trasporto valori.

<sup>56</sup> L'individuazione dei centri di stivaggio non è stata agevole: occorreva infatti selezionare siti muniti di vigilanza, idonei all'uso, per capienza e stato di conservazione, e che non richiedessero ingenti interventi strutturali. I tre magazzini scelti sono situati rispettivamente a L'Aquila, Pomezia (RM) e Scanzano (PG).

state dapprima prelevate dai magazzini centrali e trasportate, via ferrovia o strada, ai magazzini regionali<sup>57</sup>. Da qui sono state successivamente realizzate le unità di carico prenotate da banche e poste secondo le tipologie standard concordate. Tali unità sono state poi trasferite ai magazzini provinciali, e, quindi, da questi ultimi consegnate ai destinatari finali.

Il compito di provvedere alla distribuzione delle monete è stato affidato a Poste Italiane S.p.A., non solo perché è uno dei tre enti individuati dalla normativa in materia, ma soprattutto perché:

- rispetto agli altri due enti, Ferrovie dello Stato e Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Poste Italiane è già un vettore con esperienza consolidata su tutto il territorio nazionale;
- dispone di una rete periferica e, sia a livello regionale sia a livello provinciale, di locali già attrezzati o facilmente attrezzabili con le necessarie misure di sicurezza per stoccare le monete;
- Poste Italiane S.p.A si è impegnata inoltre, attraverso gli oltre 14.000 sportelli postali, a distribuire circa 1/3 delle monete in euro immesse in circolazione.

Per le banconote invece il piano operativo di intervento è stato curato dalla Banca d'Italia. Secondo tale piano spettava alla Banca d'Italia, attraverso la rete delle proprie filiali, curare l'offerta dei biglietti agli intermediari finanziari: 40.000 sportelli bancari e postali sono stati incaricati di provvedere alla distribuzione delle banconote al commercio e al pubblico; 34.000 distributori automatici hanno potenziato quest'ultima azione erogando biglietti in euro, nei tagli medio-bassi. Inoltre è stata prevista per gli intermediari creditizi finanziari la disponibilità di 970 milioni di banconote, prevalentemente nei tagli medio-bassi, per un importo complessivo di 19,5 miliardi di euro, al fine di rifornire la grande distribuzione, i piccoli operatori e per la propria attività di sportello nelle prime settimane del periodo di doppia circolazione; per il sistema postale il quantitativo è stato di 62 milioni di pezzi per un valore di 2 miliardi di euro. Il tutto per raggiungere in totale il 42 % della produzione complessiva.

Durante la fase di completamento delle operazioni propedeutiche del *cash changeover* e di ultima definizione delle relative procedure e modalità di attuazione, l'impegno dei soggetti coinvolti dal lancio dell'euro ha raggiunto il massimo livello; gli intermediari finanziari, le istituzioni e le autorità che compongono il sistema economico italiano hanno, infatti, tutti efficacemente e costantemente collaborato per raggiungere i risultati pianificati. Anche in virtù di tale proficua collaborazione, l'intero Paese è dunque approdato all'euro con pieno successo.

---

<sup>57</sup> Si precisa che l'ordinario canale utilizzato per la distribuzione delle monete e delle banconote vede il coinvolgimento del Dipartimento del Tesoro, Banca d'Italia, tesorerie provinciali, banche e uffici postali.

- **La preparazione del sistema bancario**

L'attività del sistema bancario è stata intensa ed ha toccato ogni aspetto che, in qualche modo, ha posto le banche in relazione con il passaggio definitivo all'euro. In particolare, per quanto riguarda la formazione, si è pensato in maniera specifica al personale (cassieri) chiamato a ritirare le lire e porre in distribuzione gli euro. In proposito è stato previsto un sistema di addestramento del tipo "a cascata" nel senso che un nucleo di formatori della Banca d'Italia ha trasferito le necessarie informazioni a circa 7.250 cassieri di banca i quali, a loro volta, hanno trasmesso quanto appreso agli altri operatori del contante interessati.

Relativamente alle procedure interbancarie, poi, si sono realizzati gli interventi necessari per permettere sia la regolare gestione delle transazioni originate in lire nell'ultima parte del 2001 (ed ancora non concluse), sia il trattamento di operazioni che necessariamente erano espresse in euro perché originate nel 2002. Si è previsto ad esempio, per gli assegni bancari in lire emessi entro il 31 dicembre 2001, il trattamento con procedure automatiche fino al 28 di febbraio 2002.

Un approfondimento importante, ha riguardato la prealimentazione di monete e banconote euro. L'analisi svolta ha primariamente preso in considerazione lo scenario dei primi due mesi del 2002 (1° gennaio – 28 febbraio). In considerazione di ciò, le banche hanno raccolto le informazioni necessarie per definire la quantità di contanti da erogare alla clientela. Questa rilevazione ha consentito di valutare gli importi da richiedere in prealimentazione, tenendo conto del fenomeno della variabilità degli approvvigionamenti che, nel primo periodo del 2002, avrebbe dovuto subire, in modo rilevante, la iniziale mancanza di versamenti di euro da parte della clientela. La prealimentazione di banconote e monete euro ha avuto rilevanza, come già detto, anche sotto il profilo dei relativi contratti: infatti, la Banca d'Italia, sentendo anche l'ABI, ha elaborato quello relativo all'approvvigionamento di prima istanza, contenente importanti previsioni attinenti agli adempimenti che le banche erano tenute ad osservare. Uno dei problemi di maggior rilievo sui quali si è incentrata l'attenzione della Banca d'Italia, in sede di elaborazione del contratto, è stato quello di assicurare il rispetto degli obblighi dallo stesso discendenti con la previsione di una clausola penale. Al fine, poi, di consentire al meglio lo svolgimento dell'attività della banca di consegna a terzi dei valori in argomento, l'ABI ha elaborato lo schema contrattuale, sottoposto in via preventiva alla Banca d'Italia in qualità di Autorità antitrust, regolante la c.d. consegna di seconda istanza. La previsione di una serie di obblighi a carico del terzo (ricevente detti valori) trovava fonte negli impegni convenzionalmente assunti "a monte" dalla banca nei confronti della Banca d'Italia, specie relativamente alla custodia dei valori, al divieto di diffondere presso il pubblico i valori stessi e alla previsione di clausole penali.

Un'altra questione affrontata è stata quella della conversione in euro dei conti della clientela. Alla luce anche di quanto indicato dalla Raccomandazione della Commissione dell'11 ottobre 2000, si è avviato un dibattito su come attuare, con un'adeguata tempistica, tale operazione. In proposito, sia l'ABI che la Banca d'Italia hanno manifestato l'esigenza (conformemente del resto alla menzionata previsione comunitaria) che il settore bancario fosse messo in grado di poter provvedere - ove valutato opportuno a livello di singolo intermediario - a convertire in euro i conti della clientela prima del termine ultimo per questo previsto (31 dicembre 2001). In esito a tale dibattito, ed a parziale modifica di una precedente disposizione contenuta nel documento "*L'ultima fase del passaggio all'euro*", è stata prevista nel decreto-legge 25 settembre 2001, una specifica previsione che ha dato facoltà alle banche, previa informativa da fornire in via impersonale attraverso la pubblicazione di apposito avviso nella Gazzetta Ufficiale, a trasformare in euro i conti ancora in lire della clientela. Tale provvedimento ha fatto salva la possibilità per il cliente di mantenere la denominazione del conto in lire fino al 31 dicembre 2001 dandone comunicazione con atto scritto entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso.

In relazione, poi, alla giornata semi festiva del 31 dicembre 2001, è stata rappresentata, in più occasioni, l'esigenza per il settore bancario, di tenere chiusi al pubblico gli sportelli in detto giorno; ciò al fine di disporre di quattro giorni (dal 29 dicembre 2001 al 1° gennaio 2002) per chiudere l'esercizio 2001 ed effettuare tutte le attività di conversione all'euro. In relazione a ciò, è stata elaborata, con il contributo dell'ABI e della Banca d'Italia, un'apposita previsione, la quale ha disposto che gli sportelli della Banca d'Italia, della Tesoreria provinciale dello Stato, della Tesoreria centrale dello Stato, della Cassa depositi e prestiti, delle banche e degli uffici postali dovessero restare chiusi al pubblico il 31 dicembre 2001.

L'ABI, a partire dal 1° dicembre 2001, ha attivato una "task force" con il compito di seguire specificamente la fase del *changeover*, sia fornendo pronta assistenza alle banche, sia rimanendo in stretto contatto con le Autorità e le Associazioni di categoria maggiormente coinvolte al passaggio alla nuova valuta, al fine di far fronte agli eventuali problemi che sarebbero potuti insorgere. Nell'ambito della su accennata attività operativa, si sono effettuati, tra l'altro, con riferimento alle carte di pagamento e in accordo con la funzione di Sorveglianza sui Sistemi di Pagamento della Banca d'Italia, adeguati approfondimenti volti a verificare la funzionalità dei sistemi stessi nella fase di transizione all'euro. In particolare, è stata svolta preliminarmente un'apposita indagine finalizzata ad accertare, presso un gruppo di banche, le previsioni di incremento delle transazioni con carte Bancomat e Pagobancomat nel periodo in questione. Da tale indagine è emerso che non vi sarebbero stati problemi relativamente alla capacità delle strutture operative di sostenere, nel periodo del *changeover*, il prevedibile incremento del numero di transazioni con carte di

pagamento.

- **Il programma di ritiro del circolante in lire**

Per quanto riguarda il ritiro di monete non vi è stata in Italia una precedente esperienza consolidata cui fare riferimento: negli ultimi 50 anni sono stati infatti immessi in circolazione poco meno di 16 miliardi di monete in lire nei 10 tagli conati (precisamente, nei tagli da 1, 2, 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1.000) sulla base delle necessità via via manifestate: alla redistribuzione delle monete circolanti hanno sempre provveduto le banche attraverso le società di servizi che ne hanno curato la selezione, il confezionamento in rotolini e la consegna ai settori che ne facevano di volta in volta richiesta. Con l'emanazione del Decreto Ministeriale del 16 ottobre 2000 sono state dichiarate fuori corso legale e ritirate dalla circolazione le monete micro da 50 e 100 lire; questo provvedimento assume importanza storica perché, per la prima volta negli ultimi 50 anni, si dichiarava la cessazione del corso legale di monete metalliche

Ciò spiega perché non era possibile stabilire con precisione, durante i lavori preparatori per il *changeover*, quante di queste monete erano ancora in circolazione<sup>58</sup>: secondo stime effettuate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Banca d'Italia, il ritiro sta riguardando solo una parte dei circa 16 miliardi di monete immessi in circolazione, ossia circa il 35% dell'intera massa conata, e cioè dai 5 ai 6 miliardi di monete, in quanto molte di esse sono andate perse, deformate o, soprattutto, portate all'estero dai numerosi turisti che hanno visitato l'Italia negli anni. Si tratta, comunque, di una grande massa, per un peso superiore a 25.000 tonnellate.

Nel corso del secondo semestre del 2001, sono stati adottati due importanti provvedimenti normativi per ridurre il volume del circolante in lire e per limitare le operazioni di cambio durante la fase di doppia circolazione. In particolare, per ovviare all'annoso problema delle ingenti giacenze inutilizzate di monete presso le banche, è stato emanato il sopra citato decreto ministeriale del 16 ottobre 2000, di messa fuori corso e di ritiro delle monete da 50 e 100 lire di formato micro; il secondo intervento invece, inserito nell'ambito della legge finanziaria n. 388/2000, art. 155, ha introdotto la possibilità per l'emittente di ritirare dalla circolazione le monete aventi corso legale eccedenti rispetto alle necessità del sistema economico, consentendo quindi il ritiro delle monete in lire anche prima del 28 febbraio 2002. Sempre allo scopo di anticipare la riduzione del circolante,

---

<sup>58</sup> Tuttavia, è un dato di fatto che le monete nei tagli da 1, 2, 5, 10, e 20 lire, pur avendo corso legale, non erano più utilizzate da tempo nelle transazioni commerciali, in quanto i prezzi sono stati arrotondati alle 50/100 lire, pertanto solo una piccola parte di queste monete è stata presentata per il cambio in euro entro la fine del periodo di doppia circolazione. Si segnala inoltre che il quantitativo di monete formato micro da 50 e 100 lire ritirate dalla circolazione, dopo che sono state poste fuori corso legale, è stato abbastanza modesto: degli oltre 800 milioni di pezzi immessi in circolazione ne sono stati ritirati poco più di 130 milioni, meno di un sesto.

con il decreto legge n. 350 del 25 settembre 2001, convertito in legge n. 409 del 23 novembre 2001, è stata stabilita l'anticipazione della data di pagamento degli emolumenti per il personale statale al 7 dicembre. Infine, negli ultimi mesi dell'anno sono stati previsti ulteriori interventi: il primo ha riguardato l'emanazione del decreto ministeriale del 3 dicembre 2001 che ha eliminato, unicamente per i soggetti che svolgono attività finanziaria, la facoltà di opporre limiti (massimo 200 pezzi di monete dello stesso taglio) al potere liberatorio delle monete metalliche in lire nelle operazioni di versamento in conto e in quelle di cambio. Il secondo invece ha riguardato la formalizzazione dell'intesa tra il Dipartimento del Tesoro, Banca d'Italia, ABI e Associazioni di categoria interessate (Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti) relativa alle procedure di versamento e di cambio da seguire per quantitativi considerevoli di monete in lire e delle relative modalità di confezionamento<sup>59</sup>.

Per quanto riguarda invece le modalità di ritiro delle banconote in lire occorre precisare che le operazioni vengono svolte dalla Banca d'Italia: in sintesi le banconote ritirate vengono depositate presso le Filiali della Banca d'Italia che provvedono a controllarle e a distruggerle. In proposito si segnala che con il decreto legge n. 369 del 12.10.2001, convertito in legge 14.12.2001, n. 431, è stata data la facoltà a banche e uffici postali di obliterare le banconote in lire ritirate presso i propri sportelli, prima di consegnarle alle filiali della Banca d'Italia: in tal modo sono stati contenuti i rischi connessi al trasporto e alla conservazione delle banconote stesse. I cittadini hanno pertanto fatto attenzione a non accettare banconote in lire con un foro centrale sul lato sinistro e asole sui bordi superiori e inferiori; si sarebbero trattate infatti di banconote trafugate e pertanto non convertibili in euro.

Tra la fine del 2001 e i primi mesi dell'anno 2002 sono infine state previste iniziative a scopo benefico per invitare il pubblico a spossessarsi delle monete in lire inopere: un contributo positivo in tal senso viene assicurato dall'Associazione per la ricerca sul cancro (AIRC) che, attraverso l'iniziativa "*L'ultima buona azione della lira*", si è impegnata a raccogliere le monete utilizzando il ricavato per finanziare la ricerca. All'iniziativa dell'AIRC si è affiancata la raccolta, denominata "*Il Salvamondo*" promossa da WWF, UNICEF, AMNESTY INTERNATIONAL.

---

<sup>59</sup> In particolare, per quantitativi superiori a 200 monete dello stesso taglio presentate da privati e dettaglianti, le consegne devono essere effettuate in sacchetti di plastica trasparente di 200 pezzi ciascuno; per quantitativi pari o multipli di 1000 monete dello stesso taglio, invece la procedura prevede che queste vengano presentate in sacchetti ciascuno contenente 1000 monete. Gli operatori della grande distribuzione e della distribuzione automatica invece, possono presentare direttamente ai 15 centri regionali di raccolta le monete in lire in loro possesso, purché raccolte in sacchetti preconfezionati in numero di pezzi di 1000 monete per ciascun taglio, confezionati a loro volta in scatole di dimensioni e peso predeterminati in modo da consentire una rapida verifica del loro contenuto. Gli operatori provvedono direttamente alla loro contazione o per il tramite dei centri di contazione, previa, in ambedue i casi, manleva della propria banca.

#### 4.3 - Il passaggio definitivo all'euro della Pubblica Amministrazione

Ultimata con il rispetto della scadenza del 1° gennaio 1999, la prima fase di preparazione all'introduzione della moneta unica per il settore pubblico, l'attività del Sottocomitato Pubblica Amministrazione si è incentrata essenzialmente sulla programmazione degli adempimenti necessari alla definitiva transizione all'euro al 2002. Se infatti il sistema finanziario italiano aveva completato il passaggio all'euro già dall'avvio della fase transitoria, per le Pubbliche Amministrazioni l'adozione della moneta unica nella contabilità e nei flussi di comunicazione tra uffici pubblici doveva avvenire solo a partire dal 1° gennaio 2002: da tale data tutte le operazioni contabili e fiscali con la Pubblica Amministrazione, le transazioni, i pagamenti e i documenti da e verso uffici pubblici dovevano essere espressi solo in euro.

Tale passaggio ha richiesto un notevole impegno poiché, se il periodo transitorio aveva determinato pochi cambiamenti, la scadenza del 1° gennaio 2002 ha invece richiesto una preparazione attiva: tutti i settori dell'Amministrazione pubblica sono stati infatti toccati dal passaggio definitivo e, pertanto, il cambiamento doveva essere concepito in modo sistematico e globale<sup>60</sup>. Era fondamentale dunque che le Amministrazioni, centrali e locali, identificassero tutti gli adempimenti - giuridici, tecnici, informatici, contabili e finanziari - che dovevano essere affrontati per procedere alla transizione al nuovo segno monetario.

A tal fine, il Sottocomitato Pubblica Amministrazione ha coordinato, nel corso del triennio di transizione, lo studio degli interventi necessari. Le indicazioni risultanti dall'analisi condotta sono contenute nelle *“Linee guida per il passaggio definitivo all'euro delle Pubbliche amministrazioni”* pubblicate, nel mese di agosto 2001, sul sito Internet del Ministero dell'Economia e delle Finanze: la guida, ideata e costruita quale modello flessibile suscettibile di successivi aggiornamenti e integrazioni, illustra, attraverso un sistema di schede informative corredate da riferimenti normativi, le principali aree tematiche che, nel settore pubblico, risultano “impattate” dall'adozione della moneta unica. Le *“Linee guida”* sono state concepite essenzialmente come strumento di lavoro attraverso il quale mettere a disposizione delle Amministrazioni, centrali e locali, modelli, istruzioni e suggerimenti per l'adozione dell'euro nelle attività di loro competenza, senza peraltro escludere una puntuale ricognizione delle procedure, da parte di ciascun soggetto pubblico al fine di

---

<sup>60</sup> Si rammenta infatti che il *“Piano per l'adozione dell'euro nelle Amministrazioni pubbliche”* dell'aprile 1998 era finalizzato soltanto al rispetto della scadenza del 1.1.1999 per consentire l'uso dell'euro nei rapporti con la P.A. fin dall'inizio del periodo transitorio e per cercare al contempo di minimizzare l'impatto sui sistemi contabili, procedurali e informatici delle Amministrazioni.

individuare tutti gli adempimenti giuridici, tecnici, informatici, contabili e finanziari che dovevano essere affrontati per procedere alla transizione al nuovo segno monetario<sup>61</sup>.

Per ciò che riguarda le aree di specifica competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Ragioneria Generale dello Stato ha provveduto ad impartire alle Amministrazioni pubbliche centrali istruzioni riguardanti le procedure per il passaggio all'euro nei sistemi contabili<sup>62</sup>, mentre per gli aspetti di maggior impatto su cittadini e imprese, sono state emanate alcune circolari riguardanti le tematiche fiscali<sup>63</sup>.

Relativamente ai sistemi informatici, l'AIPA ha predisposto una rilevazione presso le Amministrazioni centrali dello Stato e gli Enti pubblici non economici sullo stato di adeguamento all'euro delle applicazioni *software*<sup>64</sup>. I risultati dell'indagine fornivano indicazioni abbastanza positive in quanto attestavano che, nei settori più sensibili e di maggior impatto esterno (settore fiscale, gestione del bilancio, pagamento di stipendi e pensioni), l'adeguamento era ad uno stadio avanzato ed in linea con i programmi. Pur mettendo in luce l'esistenza di ritardi nelle procedure interne di alcune amministrazioni, l'indagine ha mostrato che, nel complesso, le Amministrazioni centrali erano sostanzialmente pronte alla scadenza. Su iniziativa del Ministero per le Innovazioni e le Tecnologie, con la collaborazione dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, la ricognizione è stata estesa, sia pure con modalità semplificate, anche alle amministrazioni locali<sup>65</sup>. I risultati hanno consentito alle Amministrazioni locali di valutare il livello di euroconformità del proprio sistema informativo, con riferimento alle applicazioni *software*: l'attività intrapresa dal Ministero per le Innovazioni e le Tecnologie, d'intesa con il Comitato per l'euro, evidenzia l'importanza della collaborazione tra le varie Amministrazioni nel predisporre piani di intervento capaci di dare impulso e stimolo soprattutto agli enti territoriali, che nel processo di adeguamento all'euro, hanno mostrato chiari segni di ritardo.

<sup>61</sup> La pubblicazione in discorso ha avuto un ottimo apprezzamento, così come attestato dall'analisi degli accessi al sito: dai dati rilevati, risulta infatti che, nel solo mese di dicembre, il numero di visite alle "Linee guida" è stato pari a 14.448, con una media giornaliera di circa 466 contatti, mentre il numero di pagine del documento visionate è stato di 34.756, circa 1.120 al giorno.

<sup>62</sup> Considerato che il nucleo centrale da affrontare era quello relativo al sistema di contabilità delle Amministrazioni, la Ragioneria Generale dello Stato – Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con gli altri soggetti istituzionalmente competenti, ha predisposto un programma organico di adeguamento, individuando gli interventi normativi e procedurali per l'adozione dell'euro quale unità di conto. Il sistema di contabilità pubblica italiano è stato infatti progettato per trattare essenzialmente importi in lire: l'introduzione della moneta unica ha determinato dunque un momento di rottura con il passato, in quanto ha imposto la gestione di importi monetari con i decimali.

<sup>63</sup> In particolare, al fine di agevolare i cittadini nell'espletamento degli adempimenti fiscali, è stato previsto che le dichiarazioni fiscali, relative all'anno d'imposta 2001, da presentare nel 2002, potranno essere compilate sia in lire che in euro.

<sup>64</sup> La rilevazione, avviata all'inizio del 2001, è stata replicata quattro volte fotografando il livello di conformità raggiunto dai sistemi informativi automatizzati all'inizio dei mesi di aprile, luglio, settembre e novembre. Per la stima del livello di conformità sono state utilizzate le informazioni rese disponibili dalle Amministrazioni attraverso semplici questionari.

<sup>65</sup> La verifica è stata effettuata tramite un questionario articolato su 13 domande, a risposte multiple tra cui individuare quella che più corrispondente al proprio caso.

Sempre con riferimento al settore della P.A., deve essere segnalata l'iniziativa "L'euro e i piccoli comuni", progettata in collaborazione con *Cittadinanzattiva* (associazione dei consumatori presente presso il Consiglio nazionale consumatori utenti), con il sostegno della rete dei CEP coordinata dal Ministero dell'Interno. L'iniziativa, articolata in una serie di interventi informativi realizzati presso circa 3000 Comuni con popolazione rientrante nella fascia tra i 500 e i 5000 abitanti, è nata dalla considerazione che gli enti locali di minori dimensioni, per carenze di risorse e di strutture, hanno avuto generalmente maggiori difficoltà a reperire tutte le informazioni necessarie ed a mettere a disposizione delle rispettive comunità locali iniziative su temi specifici<sup>66</sup>. Particolare attenzione è stata prestata agli anziani e a quelle fasce della popolazione che più di altre è difficile raggiungere con gli ordinari strumenti di comunicazione, senza peraltro trascurare le esigenze di informazione e formazione dei giovani, degli stessi dipendenti dei Comuni e degli altri enti pubblici (insegnanti delle scuole) operanti sul territorio, così che questi, sulla base delle informazioni ricevute, potessero assicurare un importante effetto moltiplicatore.

Il numero dei Comuni che hanno aderito all'iniziativa è 3.117. Se si considera inoltre che il numero dei Comuni italiani rientranti nella fascia dei 5.000 abitanti è 4.984 e che a seguito dell'aggregazione di alcuni di questi il totale degli incontri effettuati è stato di 2.200 (per alcuni Comuni l'attività di informazione si è svolta solo con la distribuzione materiale informativo realizzato da *Cittadinanzattiva* con la consulenza del Comitato euro, a causa delle difficoltà meteorologiche che non hanno permesso agli informatori euro di raggiungere le destinazioni), si può concludere che si è realizzata una copertura del territorio, in termini di informazione ai cittadini, dell'85,6% con una partecipazione complessiva superiore al 60%<sup>67</sup>.

Di seguito si riportano, sinteticamente, i risultati conseguiti dal progetto "L'Euro e i 3000 piccoli comuni".

---

<sup>66</sup> Allo scopo di fornire un supporto agli enti di dimensioni ridotte in vista del definitivo ingresso della moneta unica, sono stati dunque programmati una serie incontri, della durata di circa 2/3 ore, realizzati a partire dal mese di ottobre 2001 e fino a metà febbraio 2002, nei quali il compito di informare la popolazione, soprattutto sugli aspetti pratici connessi all'introduzione dell'euro, è stato svolto dai 3000 mediatori di fiducia già precedentemente formati dalla stessa *Cittadinanzattiva*, in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Unione europea, grazie al progetto Informatori euro che ha preso avvio dal marzo 2000 e al programma *Prince* che ha coinvolto tutti i Paesi dell'Unione.

<sup>67</sup> Allo scopo di verificare l'avanzamento del progetto nonché il livello di gradimento della manifestazione, Il Ministero dell'Interno, su richiesta del Comitato per l'euro, ha inviato a tutte le Prefetture una scheda di monitoraggio che doveva essere riempita da ciascun Comune sede dell'incontro. I funzionari dei CEP, a loro volta, hanno inviato al Comitato per l'euro e al Ministero dell'Interno, la sintesi dei risultati ottenuti nei singoli Comuni: dalle notizie fornite dai CEP relativamente agli incontri realizzati il progetto ha riscosso successo ed è stato molto apprezzato dalle autorità locali; particolarmente gradito è stato il materiale inviato a ciascun Comune e distribuito alla popolazione.

## ANALISI PER AREE GEOGRAFICHE

Area	Totale Comuni nella fascia tra i 500 e i 5000 abitanti	Totale dei comuni coinvolti	Dati percentuali	Totale degli incontri realizzati
Nord ovest Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta	954	674	70,6%	510
Nord est Friuli, Emilia Romagna, Veneto, Trentino, Lombardia	1.851	1070	57,8%	659
Centro Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche, Molise, Toscana	889	487	54,8%	455
Sud Calabria, Puglia, Campania, Sicilia, Sardegna, Basilicata	1.305	886	67,9%	576
<b>TOTALE</b>	<b>4.985</b>	<b>3117</b>	<b>62,5%</b>	<b>2200</b>

## ANALISI DEI RISULTATI REGIONE PER REGIONE

Area	Regione	Incontri previsti	Incontri realizzati	Dati percentuali
Nord				
	Liguria	86	86	100%
	Lombardia	472	323	68,4%
	Valle d'Aosta	22	34	100%
	Piemonte	376	389	100%

	Liguria	86	86	100%
	Lombardia	472	323	68,4%
	Valle d'Aosta	22	34	100%
	Friuli Venezia G.	65	29	44,6%
	Emilia Romagna	114	79	69,3
	Veneto	189	175	91,5%
	Trentino	74	53	71,6%
<b>Centro</b>				
	Abruzzo	68	55	73,5
	Lazio	107	115	98,1%
	Umbria	27	30	92,5%
	Marche	89	86	94,3%
	Molise	44	72	95,4%
	Toscana	90	97	94,4%
<b>Sud</b>				
	Basilicata	52	52	100%
	Calabria	157	63	28%
	Campania	195	144	73,8%
	Puglia	47	49	93,6%
	Sardegna	199	173	83,9%
	Sicilia	90	87	94,4%
	<b>TOTALE</b>	<b>2.563</b>	<b>2.200</b>	<b>85,6 %</b>

#### 4.4 - L'informazione sull'euro in prossimità del changeover

Il 2001 è stato un anno di fortissimo impegno per la comunicazione sull'euro: l'epoca dell'attesa era finita ed era iniziato il vero e proprio conto alla rovescia; l'*euro entra nel quotidiano*, recitava lo slogan del Comitato per l'euro, e questo avrebbe potuto generare ansie e incertezze. A ciò la comunicazione istituzionale ha risposto con la diffusione intensificata di informazioni precise ed autorevoli al fine di rendere tutti i cittadini consapevoli del cambiamento in arrivo e di fornire le

informazioni necessarie perché il passaggio alle nuove monete e banconote in euro potesse avvenire senza difficoltà e senza incertezze.

Si sono rese necessarie varie azioni compiute contemporaneamente su diversi fronti e quindi con l'impiego di un media mix, cioè un insieme di mezzi mirati a raggiungere obiettivi specifici. Spot informativi ed emozionali, affissione di poster e cartelloni hanno fatto da corollario ai ritmi dell'euro che oggi sono quelli di una moneta che ormai tutti abbiamo in tasca. Virgole, arrotondamenti, doppi prezzi, resti in euro o in lire sono stati illustrati attraverso messaggi univoci veicolati dagli organi di informazione e da una campagna di "promozione" congiunta che ha visto solidalmente uniti organizzazioni e ordini professionali. Pertanto al fine di evitare inutili sovrapposizioni, il Comitato per l'euro ha provveduto a coordinare le proprie azioni di comunicazione con le iniziative di altri soggetti, coinvolti nel *changeover*. Alle iniziative pianificate dal Comitato per l'euro si sono infatti affiancate quelle svolte nell'ambito della Campagna di informazione "Euro 2002" organizzata dall'Eurosistema e condotta, nel nostro Paese, dalla Banca d'Italia e quella dell'ABI.

In aggiunta a queste iniziative di natura più prettamente "istituzionale", il periodo tra il secondo semestre 2001 ed i primi mesi del 2002 ha registrato un numero rilevante di attività di informazione e formazione realizzate direttamente dalle Associazioni di Categoria su tutto il territorio nazionale. In alcuni casi, sono stati portati a compimento dei veri e propri "piani nazionali di accompagnamento all'euro" per gli associati (es.: "Passaggio all'Euro" di Confcommercio, nell'ambito del quale sono state formate oltre 170.000 imprese e "Prepariamoci all'Euro" di Confesercenti che ha formato 80.000 imprese ). Entrambe le Associazioni, inoltre, hanno pubblicato guide dedicate alle specifiche esigenze dei commercianti in materia di euro ("Con l'Euro in Tasca" ed "Euro: come sopravvivere al changeover" di Confcommercio e due guide di Confesercenti, una preparatoria "Guida all' Euro per le Imprese " e una operativa "Guida operativa all'Euro" ).

- **La campagna nazionale del Comitato per l'euro**

La campagna di comunicazione per il 2001, realizzata dal Comitato per l'euro, è stata articolata su più fronti - azioni di comunicazione generale rivolta a tutta la popolazione, azioni specifiche per le aziende, comunicazione per gli esercizi commerciali, comunicazione per le fasce più deboli della popolazione - ed è stata idealmente scandita in due fasi, che possono essere sintetizzate come segue: nel primo semestre 2001, con alcuni anticipi realizzati già nel corso del 2000, i messaggi hanno puntato essenzialmente alla familiarizzazione con l'euro, ad accendere l'aspettativa e a creare

consapevolezza dell'evento, puntando l'attenzione principalmente sulle scadenze dell'introduzione della moneta unica, mentre nel secondo semestre per incrementare il grado di conoscenza delle informazioni essenziali per una transizione regolare, è stata attuata una campagna 'Istruzioni per l'uso' con messaggi sulle modalità di arrotondamento, sulle date di transizione, sulle modalità di compilazione degli assegni, sui pagamenti nel periodo di doppia circolazione, con iniziative specifiche a sostegno dell'accordo *Eurologo*.

A questa azione sui media si è aggiunta la diffusione di materiale informativo di semplice consultazione. Alla nota informativa allegata al censimento ISTAT, si è aggiunto un pieghevole con indicazioni e suggerimenti, "L'euro in tasca", diffuso in 30 milioni di copie, principalmente attraverso gli esercizi commerciali aderenti al marchio *Eurologo*.

Inoltre sono stati attuati tre grandi progetti rivolti ad alcune tipologie di pubblico per le quali sono state ritenute necessarie azioni mirate allo scopo di garantire che la transizione alla nuova moneta potesse avvenire con facilità e senza creare esclusioni. Il primo progetto – il Villaggio Euro - ha riguardato un'azione destinata al vasto pubblico consistente nella realizzazione di una struttura itinerante, composta da stands informativi e commerciali che ha percorso l'Italia in lungo e in largo.

Questo villaggio itinerante ha manifestato una forte valenza comunicativa e ha consentito un primo approccio molto amichevole del pubblico con la nuova valuta, permettendo ai cittadini di esercitarsi praticamente sull'uso dell'euro con esempi di acquisto e di conversione dalla lira all'euro. L'iniziativa, avviata già nel mese di ottobre 2000 toccando 9 città riscuotendo enormi successi, è stata replicata durante il primo semestre 2001, concludendosi definitivamente nel mese di giugno 2001 con la cerimonia finale svoltasi a Pontassieve, alla quale ha preso parte anche il Commissario Solbes.

Complessivamente sono state realizzate n.21 tappe in diverse città d'Italia sia del nord che del sud, registrando mediamente una presenza per tappa compresa fra i 15 e i 40 mila visitatori, suscitando anche l'ammirazione della Commissione e dei colleghi delle capitali dell'UEM, nonché interesse nei media esteri che hanno dedicato all'evento ampi servizi.

Il secondo progetto è stato indirizzato invece ai consumatori e agli esercizi del commercio e del turismo, attraverso il rilancio del marchio *Eurologo*, già promosso nel 1999, attuato anche per mezzo di un'intensa campagna pubblicitaria: gli esercizi aderenti hanno contribuito ad illustrare gli effetti dell'euro nelle contrattazioni quotidiane, a rendere chiaramente visibile sia l'espressione in euro che in lire dei prezzi, per consentire ai consumatori di abituarsi alla nuova unità di misura. Questa campagna ha favorito l'impegno volontario di molti esercizi, e soprattutto delle catene della